plo mare fugitiui ſe accuſano,& il ſito ſuo ſia mõtano, Niente dimeno, q
ui proceri & in cielo abeunti inſeme interpoſiti ordinatamente gli fungo
ſi & agaricii larici, ouero larigni il foco renuenti,& a queſti ſimili cum op
portuna & grata collocatione diſpoſiti.

Molto ſpectabile ſubſequendo ſe offeriua & uno altro, oue era la iu-
glande. prima dicta diuglande, quiui cum non infeſta umbra, & la perſi-
ca & la baſilica, ouero moluſca, & la Tarentina, non ſencia ſociale compo
ſito di coryli. Ceda quiui Auellano, & Preneſte, & le pontice. Conſortiua
& ancora cum queſti la impatiente Phyllis arboreſcente, Laquale dete il
nome phylla alli foglii, prima denominate petale. Eſſa fioruléta offeriua-
ſe, quale nello aduento dil pigritante Demophonte, chiamata, & nuce
græca, & amygdala, & thaſia.

Non ſencia maxima uoluptate mirai, & una ſiluecula di nuce caſta-
nee cum il fructo di pungente echinato calice armato, Quale mai a gli
ſardi primo ſaritrouorono. Dique, & per græco uocabulo Sardiani bala
ni furono chiamati. A gliquali poſcia Balano il. D. Tiberio poi gli dete
nome. Penſai ſinceramente che a queſte la parthenia gli cedeua meritamẽ
te la tarentina di facillima mundatura & la piu facile balaniti, & piu rotũ
da. Queſte præſtano & alle pure ſalariane, & alle laudate coreliane, & le co
ctiue, & le tarentine & nea polytane, oue era ancora il ſparto, ouero miryca,
o uero Aſpalaro.

Erano dunque quiui & ſiluule & di nobiliſſimi cotonei, ouero cydo-
nei, & uno ſiliqueto, quale Cypri ſimigliante non produce, & di lente pal
me ſe offeriua uno denſo palmeto di utiliſſime fronde cum cultrato mu-
crone, reſiſtente, & non inclinabile nella ſua ſummitate onerata conferti-
ſimamente dil ſuo polpoſo fructo. Non ſquallidi & piccioli quali la liby
ca, ne quali la interiore Syria produce gli ſui dulci carioti. Ma molto piu
excellenti di magnitudine ancora, & di dolcecia, che Arabia & Babylõia
non rendeno, era & uno peruenuſto di mali punici nobiliſſimi di tute le
ſpecie, dolci, acri, mixti, acidi, & uinoſi. A gliquali non ſe compari, negli
ægyptii, negliſamii, negli Cretenſi, negli Cyprii, & Apyrini, & Erythro-
cocomi. & leucocomi fœcondiſſimi di fructi & baluſti.

Dapoſcia uidi uno gratiſſimo boſchetto di lotho, ouero agrifolio, fa-
ba ſyriaca, ciceraſo, ouero melli, ouero ceti, cum molto piu ſuaue proven
to, che le ſyrtice & naſamone, quiui in tuto la Africa ſuperata Conſta. Nõ
mancaua ancora & uno di paliuro cum rubente fructo aluino æmula di
ſuauitate. Ceda quiui la cyrenaica, & la interiore Africa, & ancora quella
che circa il delubro di Hammone naſce, & uno di ambi gli mori, lo uno
exprime nel fructo il funeſto amore, & laltro nutrimento alle noſtre deli
cie

tie ſi pſta. Mirai & uno di fœtoſiſſimo oliueto, & uno ficulno di tute le ſpẽ
cum copioſo prouento. Et uno iucundiſſimo populno, & ſimilmente
uno di hippomelides cũ le ſilique ægyptie cũ la lachrymãte Metropo, q̃le
alloraculo di Ammone ſtillante gũmo ammonaco non ſi trouerebbe.

Gliquali arbuſculi cum elegantiſſimo & artificioſiſſimo diſtributo &
ordíe. Il quale laſpecto dil cœlo quiui nõ deſideraua, ma ſencia repugnan
tia dilla natura omni coſa optimamente locata conſtaua. Dique eſſa inge
nioſa natura quiui ſe manifeſtamẽte accuſaua tute le delicie, che ſparſamẽte
per luniuerſo hauea ſolertemente producto. Quiui congeſticiamente, &
cum p̃cipuo ſtudio cõiecturare ſi pole tuto eſſere creato. Era & il ſolo her
bido & floreo & da ſurgẽti, & umbrati fõti, di uitreo latice perlucidi, ma-
dente di aque ſuauiſſime piu che dil ſalmacide fonte. Et quiui nõ patiua-
no il rigifero arcto, Ne il nubigeno noto, ma laire ſaluberrimo purgatiſſi
mo, & q̃ puriſſimo, & lõge lucidiſſimo, liberamente ad gli ochii puio, le-
uiſſimo & coæquabile, & inuariabile cũ grande amœnitate, & apricitate
moderata dil loco & dil cœlo, che mai non patiſce turbulenta alteratio-
ne, ma diſſipato, & omni nubilo diſpulſo, eſſo cœlo liquido monſtrãtiſe
excluſi gli procaci uẽti, gli crepitanti euri, il ſibilante Aquilo, & la mali-
gnitate, & la aſpritudine cum magno fragore dilla fæuiente procella, & q̃
lũque iniquitate di tempi, non ſubditi agli tumultuoſi mutamenti di aq̃
ne alla frigida libra. Ma omni coſa luculente riguardare ſi pole, & la opta
bile luce, læti & pululãti nella ſtatione dillanoſo Ariete ſiccante le uellere
nello illuminoſo & heracleo Phœbo exiſtente, cũ non caduco, ma perpe
tuo uirore, celebrato da multiplice cãto di ucelli, q̃le uolitãte nellaire la
galericola, & iſeme la cantante luſcinia, laire tuto cãtando perſonauano.

Allo extremo termino di queſto ſemitertio di milliario tuto iſi luule di
ſtributo uerſo il cẽtro, p che una circũferẽtia di circulare figura e di tanto
cõmenſo, quanto ſono tre diametri ſui. Et tãto piu quanto che in undeci
partitiõe deducto uno diametro, ſono due portione. Dũque il diametro
di queſta uoluptuoſa inſula p̃ſtauaſi uno milliario adiuncte dille unde-
ci partitiõe due. Ambiua una egregia clauſura, di altitudine paſſi. viii. &
di craſſitudine pedale tãto cõdenſamente folioſa, che minimo ſtipite nõ
apparia, cum binate feneſtre puie, & ordinatamente ad gli opportuni lo-
chi, & itione, in arcuaua patente porte, facta & compactamente conducta
di meli rancii, di limonii, & citri, cũ illuſtre uirentia nelle mature folie, &
di nouelle fronde, degli primi & maturi fructi, & degli odoratiſſimi fiori
diſperſamente ornate, tanto piu allaſpecto grato & ſpectatiſſimo, quanto
che rariſſimamente e uſitato di eſſere conceſſo agli humani intuiti uidere
æquiualente factura.

t